

BLASI² (direttamente o per il tramite di PACE Rosario Antonio, fedele collaboratore del BLASI), e, seppure in modo meno rilevante, tra lo stesso MARTORANO (e tra altri sodali, quali il GARRAMONE) ed Antonio LUONGO³ (in particolare per il tramite di Giovanni PETRUZZI, fedele collaboratore di quest'ultimo), entrambi attualmente Parlamentari.

In proposito, riprendendo la giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione in materia di giudicato dei reati associativi, giova evidenziare che "tali delitti hanno le peculiari caratteristiche di reato permanente, a struttura partecipativa necessaria. L'interruzione del carattere permanente delle fattispecie criminose delineate in oggetto non si verifica con l'adozione di una contestazione o con l'emissione di una ordinanza custodiale, ben potendo il vincolo associativo permeare nonostante la detenzione di tutti i partecipi: essa interviene soltanto con la eventuale sentenza di condanna, sia pure non irrevocabile, con la quale si verifica in ogni caso un accertamento, fino alla sua emissione, dell'antigiuridicità di una certa condotta. Il fatto nuovo e diverso, in definitiva, che sfugge alla preclusione di eventuale giudicato rappresenta la protrazione di precedente condotta associativa mai interrotta, diversa e distinta nello spazio e nel tempo da quella posta in essere in precedenza".

Nell'ambito del presente procedimento si è effettivamente in presenza di condotte diverse e distinte nello spazio e nel tempo da quelle oggetto delle sentenze di

² Al riguardo verranno riportate e commentate numerose conversazioni intervenute tra il MARTORANO e lo stesso BLASI, tra il MARTORANO e PACE Rosario Antonio (collaboratore del Parlamentare menzionato) e tra il MARTORANO ed altri imprenditori, tutte emblematiche dello stretto legame esistente tra il MARTORANO e il BLASI, delle sistematiche richieste di "aiuto" fatte dal MARTORANO al BLASI per ottenere l'intervento e l'intercessione del politico in numerosi affari trattati e gestiti, tramite lo stesso MARTORANO, da imprenditori legati all'associazione a delinquere in oggetto, e del fattivo contributo dato dal BLASI rispetto al buon esito di tali affari (vds per esempio la gara di appalto indetta dall' A.L.S.I.A. (Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura) di Matera, con delibera n. A.U. n. 493 dell'8.8.2001, per lavori di "bonifica amianto delle coperture esistenti presso l'A.A.S.D. (Azienda Agricola Sperimentale Dimostrativa) Pantano di Pignola", aggiudicata alla ditta ECOLOGICAL SISTEM s.r.l. di Muro Lucano, riconducibile all'indagato MARIANI Vito, sodale legato al MARTORANO, che proprio con riferimento a tale gara funge da tramite tra l'impresa e l'iniziativa in questione e i favori richiesti (per il tramite del menzionato PACE Rosario Antonio) al BLASI per assicurare il buon esito dell'affare in questione, poi effettivamente andato in porto). A tal riguardo vale la pena evidenziare che l'**Agenzia Lucana di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura** (A.L.S.I.A.) è un'Agenzia dotata di personalità giuridica di diritto pubblico ed è un organismo strumentale e tecnico - operativo della Regione Basilicata, e che a quel tempo l'on. BLASI era autorevole membro del Consiglio Regionale (tel. 163 del 23.7.2001 e relative note di richiamo a piedi pagina (riportata alla pag. 85 della richiesta), tel. 93 - 96 del 9.11.2001 e relative note a piedi pagina (riportate a pag. 98 della richiesta), tel. 308 - 316 - 318 - 323 - 327 del 3.9.2001 (riportate alle pagg. 88-89 della richiesta), tel. 440 del 7.9.2001 e tel. 3970 del 15.2.2002 (pagg. 89 e 121 della richiesta)).

³ A proposito dell'on. Antonio LUONGO si parlerà diffusamente del suo ruolo fondamentale e del suo apporto determinante in relazione agli appalti riguardanti la ASL di Matera.

condanna irrogate dal Tribunale di Melfi e dalla Corte di Assise di Appello di Potenza: infatti il contenuto delle numerose conversazioni telefoniche ed ambientali registrate durante i prolungati servizi di intercettazione eseguiti sulle utenze telefoniche di numerosi indagati, integrato con le risultanze investigative derivanti da servizi di osservazione, pedinamento e controllo, consente di sostenere che vi è stata una ulteriore estrinsecazione della condotta criminale, distinta nello spazio e nel tempo, anche in ragione del nuovo diverso programma criminoso, diversa da quella posta in essere in precedenza ed accertata in sede di sentenza di condanna, che sgombra il campo da possibili delimitazioni poste in ordine all'accertamento dei gravi indizi di colpevolezza.

Dal ponderoso materiale investigativo, che verrà di seguito riportato e commentato, emerge come l'on. Blasi finisca per assumere un ruolo di sostegno importante rispetto alla perpetrazione di alcune condotte illecite ascrivibili all'associazione a delinquere di cui al capo A), riguardanti in modo specifico il settore della Pubblica Amministrazione; proprio a tal riguardo si vedrà quanto rilevante in numerose circostanze sia stato il contributo dato dal deputato in questione, legato da un pregresso vincolo di amicizia con il MARTORANO, e come in diverse occasioni sia stato decisivo il suo intervento ai fini della realizzazione degli affari illeciti. Tutto ciò si è verificato in particolare in alcuni appalti ai quali era interessato l'imprenditore e consigliere comunale GARRAMONE Antonino, in un settore pubblico dominato dalla perversa logica dell'*accaparramento*, della *spartizione* e dello *scambio*, assicurata, appunto, dai rapporti e dagli stretti legami clientelari che verranno analiticamente descritti. In particolare la lettura delle numerosissime conversazioni telefoniche intercettate rivelerà la frequente comunanza di interessi esistente tra i due menzionati parlamentari e il MARTORANO (e il sodalizio in esame), il quale, appunto, sistematicamente si rivolge, tra l'altro, al BLASI e al LUONGO per ottenere interventi e favori a vantaggio di soggetti e, soprattutto, di imprese protette o comunque legate al suo *entourage criminale*, incontrando sempre la disponibilità degli stessi parlamentari. Tutto ciò appare veramente sconcertante, laddove si consideri che il MARTORANO risulta essere un noto e pericoloso criminale, conosciuto nella zona, pluripregiudicato e già condannato con sentenza passata in giudicato per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso. Risulta quanto mai grave, infatti, che chi viene destinato e designato a rappresentare in Parlamento gli interessi di una determinata comunità, si presti — sia pur occasionalmente — ad assecondare gli interessi illeciti e particolari di un noto *mafioso*, e ciò magari in cambio (non necessariamente di danaro o di altri beni economicamente apprezzabili) di quei contributi o anche solo di quei consensi elettorali che lo stesso mafioso, proprio facendo leva su quella violenza e su quella prevaricazione che costituiscono il suo fondamentale *modus operandi*, è in grado di garantire.

Sempre a tal riguardo l'esame del materiale investigativo versato in atti consentirà di verificare il tornaconto personale e politico derivato ai due menzionati parlamentari dal legame e dai rapporti con il pericoloso malavitoso, valutabile ed apprezzabile sia in termini squisitamente economici (in particolare attraverso generosi contributi elettorali, che, se posti in stretta correlazione e in vera e propria relazione corrispettiva con atti, attività o interventi ben determinati promessi e/o realizzati dai

medesimi politici, perdono ovviamente la loro connotazione “pura” di atto di liberalità politico – elettorale, assumendo, invece, una connotazione ben diversa), sia sotto forma di consensi elettorali, sia, ancora, in termini di immancabile ed inesorabile richiesta di assunzioni, formulata ad imprenditori ed a soggetti legati all'orbita del MARTORANO, i quali, nella descritta logica di scambio, risultano avvantaggiati dagli interventi dei politici medesimi. Proprio a quest'ultimo riguardo si vedrà come MARTORANO Renato - capo della potente associazione criminale in esame - contatti direttamente, senza alcuna difficoltà, e si incontri di persona con l'On. BLASI per parlare di temi e questioni di interesse del sodalizio criminoso da lui diretto.

In tale prospettiva verranno trattati e presi in considerazione sia i rapporti e le vicende collegate agli interessi “tradizionali” dell'associazione a delinquere in parola, gestita da MARTORANO Renato e dai suoi sodali di sempre (già condannati per la medesima ipotesi di reato da due fondamentali pronunce - una delle quali già passata in giudicato - che tracciano e riproducono perfettamente i tratti essenziali della pericolosa compagine criminosa in esame, alle quali si fa dunque riferimento), con i relativi reati scopo, sia, dall'altra parte, le vicende collegate a quel perverso intreccio politico-affaristico-mafioso che, come si è detto, costituisce la pericolosa evoluzione degli interessi di una criminalità organizzata sempre più incline a occuparsi e a penetrare il settore degli appalti pubblici e della pubblica amministrazione, riuscendo con abilità a coniugare e a temperare interessi criminali vecchi e nuovi, tutti convergenti nel compiuto programma criminoso dell'associazione a delinquere in questione.

Prendendo poi in esame, in particolare, le numerose ipotesi di reato-scopo di corruzione e di turbata libertà degli incanti, cioè i reati contro la pubblica amministrazione contestati, si vedrà come, nell'ambito di rapporti dominati dalla logica della spartizione, la principale merce di scambio non è rappresentata dal denaro, bensì dall'assunzione di lavoratori, che - è bene evidenziarlo - rientra sempre e comunque in rapporti ben determinati, dominati e caratterizzati da quel *sinallagma comattivo* del quale ampiamente si parlerà. In altri termini si vedrà diffusamente come la richiesta (da parte del politico o del funzionario di turno) o l'offerta (da parte di questo o di quell'imprenditore) di assunzione di uno o più lavoratori non è mai fine a se stessa, cioè non assume mai le caratteristiche di quel fenomeno politico - clientelare, deprecabile ma in un certo senso tristemente fisiologico in realtà come quella lucana - ampiamente dominate dalla disoccupazione e da una concezione della pubblica funzione per certi versi “bizantina” -, assumendo, invece, i connotati e le caratteristiche inequivocabili di una vera e propria prestazione, vale a dire di una utilità alternativa rispetto al danaro, a volte più sostanziosa ed appetibile, in termini di acquisizione e di rafforzamento del potere pubblico, data o promessa a fronte di vantaggi ben precisi e determinati, collegati ad atti e attività pubblicistiche altrettanto determinate, poste in essere da funzionari e da politici senza scrupoli, disposti a scambiare l'esercizio delle loro funzioni o della loro influenza politica, appunto a fronte di prestazioni ben determinate, rappresentate dall'assunzione di lavoratori dagli stessi sponsorizzati o ancora da finanziamenti pseudoelettorali, che, se pure magari regolarmente registrati e

contabilizzati, perdono il loro carattere, per così dire lecito, nel momento in cui il medesimo finanziamento diventa la contropartita di un favore ben determinato. In quest'ottica, dunque, verrà esaminato e attentamente commentato il ponderoso materiale investigativo riguardante appunto i rapporti in oggetto.

La ininterrotta e capillare attività di indagine ha consentito dunque di ricostruire nei minimi particolari, rapporti e collegamenti tra politici, imprenditori, faccendieri e mafiosi, ciascuno con il proprio ruolo in uno scenario criminale ben definito. Si vedrà come la P.G. abbia ampiamente approfondito e riscontrato i preziosi spunti investigativi offerti dalle operazioni di intercettazione telefonica ed ambientale, ricostruendo nei minimi particolari la complessa ed articolata vicenda criminosa, caratterizzata da un *malaffare* diffuso e generalizzato e, dunque, dal sistematico e metodologico ricorso all'illecito da parte di un gruppo di soggetti numerosi, ma ben individuati in tutte le loro caratteristiche fondamentali, con ruoli, compiti ed adempimenti ben precisi, distribuiti nell'ambito di un consolidato e pericoloso sodalizio criminoso, la cui attività, o meglio, le cui innumerevoli attività, risultano caratterizzate, oltre che dalla forza intimidatrice del vincolo mafioso, dal costante ed immane ricorso alla corruzione che costituisce uno strumento utile a superare ed ad aggirare ogni tipo di ostacolo, e, dunque, mezzo normale per vincere la concorrenza; tutto ciò, sotto l'egida e con l'influenza del MARTORANO e, per suo tramite, di taluni esponenti di spicco della criminalità organizzata calabrese.

La menzionata approfondita attività di indagine ha consentito, inoltre, di acquisire materiale probatorio altrettanto ponderoso con riferimento alla vasta attività criminosa tradizionalmente e storicamente perseguita dall'associazione a delinquere in oggetto (usura, estorsioni...), attività che si aggiunge, dando luogo ad una perfetta quanto pericolosa *osmosi criminale*, ai nuovi descritti interessi criminali del sodalizio mafioso in esame.

SSSSSSS

FONTI PROBATORIE

L'attività d'indagine tesa "*in primis*" alla ricostruzione della struttura e delle attività delinquenziali di una delle più pericolose organizzazioni di tipo mafioso operanti in provincia di Potenza, risulta ampiamente documentata dall'annotazione di p.g. principale dell'11.9.2003 ed in quelle suppletive rispettivamente datate 28.10.2003, 13.12.2003 e 19.10.2004, tutte redatte dal R.O.S. - Sezione Anticrimine Carabinieri di Potenza, in cui sono contenuti gli elementi probatori riguardanti la costituzione e lo sviluppo dell'organizzazione criminosa capeggiata da MARTORANO Renato. La ricostruzione evidenzia come questo gruppo criminale sia connotato da elevata capacità di stabile e diffuso condizionamento intimidatorio e collusivo delle attività economiche ed amministrative.

Il dato dell'esistenza di una associazione di stampo mafioso facente capo al MARTORANO (già processualmente acquisito) emerge in primo luogo dalle indagini espletate e in particolare dall'esito positivo di prolungati servizi tecnici e dinamici (intercettazioni telefoniche ed ambientali, supportate da servizi di osservazione - controllo

— pedinamento, corroborati anche da videofilmati), che si sono rivelati utili a consentire la piena ricostruzione dell'operatività attuale dell'associazione, i settori d'interesse illecito e l'organigramma del gruppo, nonché da ulteriori elementi parimenti risultanti dagli atti, costituiti in particolare da sentenze di condanna, di cui talune passate in cosa giudicata, da dichiarazioni di collaboratori di giustizia e da dichiarazioni rilasciate da persone informate sui fatti.

Questi elementi consentono di delineare genesi, attività e funzionamento del gruppo, promosso e diretto, da sempre, da MARTORANO Renato, la sua zona di operatività, i suoi legami con le principali cosche calabresi della 'ndrangheta, le sue alleanze con i sodalizi operanti nella medesima provincia (in particolare con il gruppo c.d. "DELLI GATTI", ora rappresentato in zona da ZARRA Donato).

Tutta la storia criminale del gruppo ruota intorno alla figura carismatica del suo leader ed alla sua elevata statura criminale, pacificamente riconosciuta.

Il MARTORANO, già nel 1993 viene indicato in alcuni importanti atti giudiziari come responsabile dell'omonimo sodalizio a cui fanno anche parte - tra gli altri - gli odierni indagati ALBANO Pio, QUARATINO Giovanni e STEFANUTTI Dorino Rocco (vds. *all.ti informativa suppletiva del R.O.S. datata 13.12.2003*); inoltre, appaiono significative le dichiarazioni contenute negli interrogatori resi nel tempo dai collaboratori di giustizia CALABRESE Salvatore e CAPPIELLO Gennaro, incardinati principalmente nell'ambito dell'indagine c.d. "Penelope", conclusasi con la condanna inflitta dalla Corte di Assise d'Appello di Potenza per associazione mafiosa ed altro nei confronti dello stesso MARTORANO Renato e di altri "maggioirenti" del suo gruppo (vds. *verbali di riferimento allegati in copia*):

CALABRESE Salvatore

a. 2.12.1994:

- "(...) accadde così che nel 1984 nel carcere di Melfi fu data la "camorra" a Michele ZACCAGNINO, ALBANO Pio e Rosario DI NUZZO, di osservanza calabrese (...)"
- "(...) il LOCONSOLO era in quel periodo anche demoralizzato per il comportamento che tenevano fuori del carcere altre persone affiliate al gruppo, come il SIMONETTI Gerardo (del quale si diceva che avesse collaborato con la Polizia) - detto Vallanzasca, affiliato nel carcere di Matera nel 1984, in un periodo in cui il SANUA Francesco era detenuto in quel carcere e partecipò alla capriata - nonché per il fatto che le affiliazioni erano aumentate di numero a discapito della qualità degli affiliati. Ciò avveniva in particolare da parte di coloro che inizialmente erano legati ai cutoliani. Si avvicinò, pertanto, ai potentini ed in particolare a Renato MARTORANO, che in quel periodo, dopo la morte di SANUA Francesco, era il responsabile di Potenza. Nel 1985 io mi trovai nel carcere di Potenza e venne arrestato MARTORANO Renato che, appena giunto, mi portò i saluti di SANUA, per farmi capire che era legato al SANUA stesso. Mi venne inviata in dono anche una penna (...)"
- "(...) io andai una volta a Potenza con il LOCONSOLO presso un'agenzia di assicurazione Milano ed incontrai in tale agenzia STEFANUTTI Dorino, ALBANO Pio e MARTORANO Renato (...) ricordo che ci spostammo in un capannone della zona industriale di Potenza nella quale c'era un'officina meccanica. Era l'ora di pranzo e l'officina era chiusa. Il proprietario aprì il cancello e ci fece entrare con le auto. Ricordo che il MARTORANO aveva un'Audi 100 sulla quale presero posto lo STEFANUTTI e l'ALBANO. Io ed il LOCONSOLO eravamo a bordo dell'auto del LOCONSOLO, ossia una Renault 21 di colore scuro. Entrati nell'officina chiesero al proprietario se erano pronti i ferri e costui prese uno scatolo nel quale erano conservate due pistole che io vidi, due calibro

7,65 con i relativi silenziatori e con le scatole delle relative cartucce. Altre cartucce erano sparse nello scatolo (...) le armi vennero prese dal MARTORANO che provò se i silenziatori si avviavano (...);

- "(...) dei potentini conosco quali affiliati l'ALBANO Pio... lo STEFANUTTI (che, dal modo in cui mi venne presentato, capii che era affiliato)... BADOLATO Michele, detto il "milanese" (che aveva un ristorante presso il quale qualche volta ci recammo e che mi venne presentato in tali occasioni come affiliato con linguaggio di gergo) (...);
- "(...) altro episodio che ricordo per indicare gli stretti rapporti fra il MARTORANO ed i calabresi è quello relativo alla mancata concessione della semilibertà ad un calabrese a nome "Mico" BARBARO, episodio al quale mi è sembrato di capire dovesse essere collegato il mancato attentato al Tribunale di Sorveglianza di Potenza (...);

b. 16.12.1994:

- "(...) so che cos'è "IL LOCALE" e so che, per quanto riguarda i potentini, ed in particolare MARTORANO Renato, il capo del gruppo dei potentini, lo stesso faceva "LOCALE" in capo ai MAMMOLITI e quindi nel loro paese. So questo perché una volta, nel 1991, forse a maggio, prima della morte di Otello LOCONSOLO, in occasione dell'episodio del quale ho parlato relativo al prelevamento delle armi nel capannone di Potenza, il MARTORANO ebbe ad invitarmi a recarmi con loro in Calabria al "LOCALE" per poter effettuare un rito di "fratellanza". Era richiesta la mia presenza poiché era importante per il MARTORANO, che aspirava a sua volta a diventare "LOCALE" in Basilicata, dimostrare anche una congrua presenza di persone, la sua forza e, conseguentemente, poter avere il grado nell'organizzazione criminosa che gli consentisse di soddisfare le sue aspirazioni (...);
- "(...) di filo calabrese erano MARTORANO Renato, STEFANUTTI Dorino, ALBANO Pio... QUARATINO Giovanni... Tutti costoro erano "operativi" nella zona di Potenza. Il gruppo di MARTORANO e specificatamente il MARTORANO Renato aveva poi rapporti con persone che, seppure non organicamente inserite nell'organizzazione, tuttavia erano molto importanti ai fini che l'organizzazione si prefiggeva (...);
- "(...) devo dire che io ho avuto modo di frequentare il MARTORANO anche perché ogni volta che capitavo a Potenza lo andavo a trovare per salutarlo e lui mi portava con sé spesso volte nei contatti che aveva (...);
- "(...) ho avuto così modo di constatare che il gruppo facente capo al MARTORANO e specificatamente il MARTORANO stesso si occupava di traffico di stupefacenti e di spaccio di monete false. Da quello che so la droga, soprattutto cocaina, veniva acquistata in Calabria da referenti calabresi del MARTORANO, ossia la famiglia MAMMOLITI, in quantità abbastanza rilevanti. La stessa veniva poi distribuita nelle zone limitrofe, essenzialmente nel foggiano e nel salernitano, in quantitativi sempre rilevanti. Poca parte dello stupefacente veniva immessa sulla piazza di Potenza proprio per non creare allarme e non destare eccessiva attenzione da parte delle forze dell'ordine (...);
- "(...) lo spaccio di denaro falso, che veniva effettuato anche con le modalità che indicherò in seguito, era altra fonte di guadagno per il gruppo del MARTORANO. Da quello che so, ma non posso essere sul punto più preciso, le banconote false provenivano dal salernitano (...);
- "(...) MARTORANO Renato cura particolarmente i rapporti con il mondo esterno, anche al fine di poter effettuare utili reinvestimenti dei guadagni illeciti (...);

- "(...) una fonte continua di reinvestimento è l'usura, fenomeno che io so essere diffusissimo a Potenza. Il settore dell'organizzazione, da quanto ho saputo, era curato dal BADOLATO, da POSTIGLIONE Luigi (...)";
 - "(...) il rientro dei capitali impiegati e delle somme relative agli interessi era assicurato anche dalla presenza di soggetti che incutevano particolare timore. In tale veste particolarmente efficace era la figura di Dorino STEFANUTTI, anche per i suoi trascorsi pugilistici (...)";
 - "(...) il MARTORANO aveva interessi in attività pulite, sia in attività commerciali sia in attività imprenditoriali (...)";
 - "(...) altra attività commerciale era quella della gioielleria di QUARATINO Giovanni (...)".
- c. 23.3.1995:
- "(...) con la morte del SANUA, il MARTORANO, il quale ha preso il posto di quest'ultimo, ha stretto alleanze e vincoli di amicizia e di affari con la cosca dei "MAMMOLITI" di Castellace (RC). Infatti, dopo l'adesione a questo gruppo mafioso, al MARTORANO fu attribuita la "SANTA", ovvero la carica di "CAPO SOCIETA'" e, quindi, di responsabile con potere su tutta la provincia di Potenza. Tale elevata carica, gli fu conferita direttamente dal capo cosca Saverio MAMMOLITI e da un altro MAMMOLITI, di cui non so il nome, titolare di un autosalone a Castellace. In occasione della cerimonia, oltre a costoro, c'era un'altra persona, della quale non so il nome. La cerimonia per l'investitura si svolse a casa del MARTORANO, in un prefabbricato dove abitava, sito in questa contrada Bucleetto. Ciò si svolse nel 1988-1989 (...) sono a conoscenza dell'investitura della detta carica al MARTORANO, perché ciò mi è stata "passata per novità", come di regola avviene in questi casi per tutti gli affiliati, i quali ovviamente devono conoscere il nome del responsabile del gruppo (...)";
 - "(...) ricordo che con LOCONSOLO Otello, la sera dello stesso giorno in cui si è svolta la cerimonia, ci siamo recati a Bucleetto a riconoscerlo nella sua nuova veste di "CAPO SOCIETA'" e ad ossequiarlo (...)".
- d. 20.9.1996:
- "(...) qui a Potenza non abbiamo mai fatto azioni contro le persone che non pagavano anche perché non c'era bisogno: la presenza degli affiliati ed in particolare di STEFANUTTI Dorino bastava ad incutere timore agli stessi (...)";
 - "(...) il MARTORANO Renato gestiva una Agenzia di assicurazioni che credo fosse intestata alla moglie; questa attività fungeva sostanzialmente da copertura (...)";
 - "(...) MARTORANO durante la detenzione gestiva l'organizzazione attraverso gli affiliati liberi, tra cui ad esempio QUARATINO Giovanni (...)";
 - "(...) da quando sono uscito dal carcere dall'86 già ero a conoscenza di questo rapporto tra MARTORANO e... nell'86-87 già conoscevo questi rapporti che c'erano tra il MARTORANO e i MAMMOLITI, i PESCE, sempre di Rosarno (...)".
- e. 15.7.1997:
- "(...) io ero amico di GIANFREDI Giuseppe. Ho partecipato anche alle sue nozze al Motel Park di Potenza. Di Melfi partecipammo io, CECERE e SIMONETTI Pasquale. Di Potenza vi era ALBANO Pio, POLIMENI Bruno, PACE, QUARATINO, STEFANUTTI Dorino, MARTORANO, POSTIGLIONE e BADOLATO. Ricordo che ci sedemmo ad un unico tavolo (...)".

CAPPIELLO Gennaroa. 12.3.1999:

- "(...) GIANFREDI Giuseppe⁴ faceva parte da molti anni (dal 1985-1986) del gruppo malavitoso di MARTORANO Renato; GIANFREDI aveva messo da parte il noto PICERNO Pietro fondatore dell'organizzazione qui a Potenza; GIANFREDI è stato testimone di matrimonio di MARTORANO; questo ha definitivamente consolidato il loro rapporto; GIANFREDI era al vertice dell'organizzazione; il ferimento di PEPE faceva seguito ad un litigio; presente a questo tentato omicidio vi era anche POMPONIO che io non conosco e GIANFREDI Giuseppe, oltre a due arrestati MARTORANO e PACE; MARTORANO era inizialmente l'autista di SANUA; questa organizzazione aveva rapporti con clan calabresi; io non sono mai stato affiliato al clan MARTORANO; io non sono mai stato affiliato neanche all'organizzazione denominata "Basilischi"; con il MARTORANO ho avuto dei rapporti; io sapevo del suo ruolo e lui del mio; questi rapporti iniziarono nel 1989-1990; io avevo ideato di costituire un'organizzazione che doveva essere contrapposta a quella del MARTORANO; ho conosciuto il MARTORANO tramite il DAMIANO; credo che questo sia successo durante una cena; ho rivisto il MARTORANO successivamente nella sede della sua agenzia assicurativa di Potenza via Bertazzoni; io ho preso parte ad una compravendita di armi con il DAMIANO; abbiamo acquistato queste armi a Forze da MINISCALCHI Angelo Raffaele; queste armi sono state poi vendute al MARTORANO; da questo momento ho intrapreso il rapporto con il MARTORANO; sono stato anche assicurato presso la sua agenzia; io all'epoca frequentavo la carrozzeria di SALVATORE; qui ho incontrato il MARTORANO e lo STEFANUTTI; vi sono delle intercettazioni fatte dai Carabinieri che provano quanto ho detto (...)"
- "(...) GIANFREDI era l'eminenza grigia dell'organizzazione; aveva un ruolo che lo teneva alquanto riservato; GIANFREDI ultimamente si era distaccato dal gruppo di MARTORANO; si occupava prevalentemente di usura; in precedenza si era occupato anche di riciclaggio di denaro, questi lo faceva con il concorso di alcuni imprenditori di Potenza, ricordo tra questi GUARINO Cammire e gli altri fratelli; utilizzava questi imprenditori anche come suoi prestanomi; vi era anche l'impresa GIUFFRÈDA; la Tecnomedical di BASENTINI; quando parlo della Tecnomedical parlo anche di BASENTINI Enzo e BASENTINI Giovanni i quali riciclavano denaro per suo conto; queste imprese eseguivano anche appalti vinti con l'intervento di GIANFREDI; il denaro da riciclare proveniva dal traffico di droga, armi, etc.. Credo che inizialmente questi imprenditori non conoscessero la provenienza del denaro; successivamente invece questi sono stati al corrente della natura del denaro (...)"
- "(...) GIANFREDI aveva deciso di allontanarsi dall'organizzazione; MARTORANO gli rimproverava di essere stato abbandonato durante il periodo di detenzione sofferto; vi è stata anche una discussione con STEFANUTTI, il quale gli aveva chiesto un aiuto economico per far fronte al pignoramento di alcuni mobili (...)"
- "(...) con l'uscita dall'organizzazione di GIANFREDA tutte le imprese che questi controllava sono passate al MARTORANO (...)"
- "(...) io ho dato un locale ad Antonio POTENZA; questi aveva l'appoggio dello STEFANUTTI mentre il MARTORANO appoggiava AZZARA; come è stato eletto ci ha abbandonati; Antonio POTENZA è stato votato perché voluto dalla criminalità organizzata locale; è stato appoggiato da me; lui non sapeva chi c'era dietro di me; a me ha chiesto un aiuto di voti (...)"

b. 13.3.1999:

⁴ Com'è noto assassinato da ignoti, in Potenza, il 29.4.1997, insieme alla moglie SANTARSIERO Patrizia.

- "(...) l'operazione dei Carabinieri⁵ che ha portato di recente al sequestro di 400 grammi di cocaina non è riconducibile a questa associazione criminale⁶; questa droga apparteneva ad Albano Pio che l'aveva ricevuta da Damiano Francesco (...)"
- "(...) il MARTORANO mi ha parlato dei rapporti con AZZARA' anche quando era agli arresti domiciliari; ciò mi è stato confermato da GUARINO Egidio; MARTORANO ha pagato le spese di una campagna elettorale per AZZARA'; non so cosa poi abbia dato in cambio l'AZZARA' al MARTORANO con certezza, ma mi è stato riferito che si trattava di agevolazioni in materia di appalto (...)"

Con riguardo ai legami tra la cosca "PESCE" di Rosarno ed il sodalizio capeggiato dal MARTORANO, già il 22.1.1991 viene acquisito un significativo contatto tra tale PESCE Salvatore (fratello dell'odierno indagato PESCE Savino) e lo stesso MARTORANO Renato. Nella circostanza gli operanti così scrivono: "(...) Come da disposizioni ricevute dalla S.V., ci siamo portati in questa via Bertazzone per controllare l'autovettura Vokvo 740 targata PZ 296334 di ALBANO Pio, noto a quest'ufficio. Giunti sul posto, notavamo un'autovettura Audi 100 di colore scuro, targata PZ 278006, con alla guida il noto pregiudicato MARTORANO Renato, parcheggiata vicino l'autovettura Vokvo, che alla nostra vista si allontanava frettolosamente. Visto che il MARTORANO era in compagnia di persona a noi non conosciuta gli siamo andati dietro fermandolo alle ore 13,45 in questa via Bertazzone. L'occupante dell'auto in compagnia del MARTORANO si identifica in PESCE Salvatore, nato a Rosarno (RC) il 16.7.1961 ed ivi residente in via Ospedale s.n.c., con precedenti penali a carico (...)"

Altrettanto significativi ed emblematici del forte e inscindibile legame esistente tra il MARTORANO e i menzionati pericolosi esponenti della criminalità organizzata calabrese risultano i rapporti e i contatti di cui si è già parlato (vds nota n. 1), culminati nel *sammù* avvenuto presso il locale "Rosen Garden" di Potenza. Proprio da tali elementi investigativi risulta ben evidente l'esistenza di interessi e di un vero e proprio controllo esercitato dai menzionati calabresi – per il tramite del MARTORANO – sugli affari delle Basilicata.

(vds. all.ti informativa suppletiva del 13.12.2003)

MARTORANO Renato e STEFANUTTI Dorino Rocco, con sentenza datata 28.1.2004 della Corte di Assise di Appello di Potenza (in riforma della sentenza assolutoria emessa dalla Corte di Appello di Potenza in data 29.11.2001), vengono condannati – così come altri "maggioirenti" dei gruppi operanti nel Vulture Melfese

⁵ Condotta in data 6.1.1999, dai Carabinieri del N.O. del Comando Provinciale CC. di Potenza, che si concludeva con l'arresto in flagranza di ROMANIELLO Vito, PRIOLO Cosimo e PICERNO Giuseppe, trovati in possesso di circa gr. 400 di cocaina e di una mitraglietta "SKORPION" cal. 7,35 completa di caricatore con 17 cartucce e silenziatore (cfr.fasc.proc.n. 19/99 R.G.N.R. mod. 21 Procura Repubblica Tribunale Potenza).

⁶ N.d.r. sodalizio "I Basilischi".

— rispettivamente alla pena di anni 4 e mesi 8 e anni 4 e mesi 6 di reclusione (vds. allegato dispositivo di sentenza).

Inoltre, le condizioni intimidatorie e di assoggettamento emergono incontrovertibilmente sia dagli episodi di violenza privata, minaccia ed estorsione, cronologicamente narrati negli episodi delittuosi evidenziati nelle annotazioni di p.g. di riferimento e qui riportati integralmente, sia dalle modalità con le quali il gruppo si avvicina, principalmente attraverso il MARTORANO, agli imprenditori beneficiari del “patto di alleanza”. Questi ultimi, infatti, consapevoli delle potenzialità dell'organizzazione, se ne amicano subito il suo leader, che agevolano dapprima sottoscrivendo — fino a quando il MARTORANO svolgerà l'attività di assicuratore — polizze fidejussorie e di altra natura e, successivamente, consentendo al medesimo di intermediare, attraverso una fantomatica ditta di rappresentanza c.d. “SERVIZIO E FORNITURE PER L'EDILIZIA” (co - gestita con l'indagato Giuseppe DOVERE), l'acquisto all'ingrosso di materiali necessari per l'esercizio delle rispettive attività d'impresa; in tal modo, essi oltre a tutelarsi nei confronti dell'organizzazione mafiosa possono contare nel diretto interessamento del capo per condizionare anche gare di appalto e pubblici incanti indetti da enti pubblici, sfruttando l'ascendenza guadagnata su funzionari ed esponenti politici. Rileva, pertanto, che l'agenzia assicurativa “MAA”, annovera il maggior numero di clienti proprio tra gli imprenditori, i quali all'occorrenza sottoscrivono polizze di responsabilità civile, vita, malattia, infortuni, investimento ecc., senza escludere quelle direttamente connesse alla partecipazione a gare di appalto che richiedono, com'è noto, invece, la sottoscrizione di polizze fidejussorie.

L'organizzazione, inoltre, risulta supportata da una struttura idonea a proseguire gli scopi del programma criminoso.

Infatti:

- con riferimento all'infiltrazione negli appalti pubblici ed al controllo sistematico delle attività d'impresa, essa, principalmente attraverso il suo leader, può contare sull'appoggio di amministratori locali ed esponenti politici, nazionali e regionali, presso cui all'occorrenza vengono “accreditate” le imprese interessate. A tale riguardo, risulta particolarmente importante il “summit” tenutosi il 21.11.2001, proprio in questo capoluogo di regione, ove viene concordata in particolare la prosecuzione dei lavori da parte della società “P.E.L.M.A.N.” dei f.lli ESPOSITO di Napoli, e la contestuale rinuncia, da parte di altro imprenditore partenopeo ALEMAGNA Massimo, titolare della società “ESPERIA”, a perseverare nel ricorso al consiglio di Stato avverso tale aggiudicazione. La partecipazione, a tale incontro, di esponenti di spicco delle cosche della 'ndrangheta calabrese c.d. “PESCE” ed “ALVARO - VIOLI - MACRÌ”, conferma i particolari evidenziati telefonicamente dai cugini Carmine e Antonino GARRAMONE, sia con riguardo agli stabili legami di MARTORANO Renato con gli elementi di vertice di dette consorterie mafiose, sia nell'interesse del medesimo MARTORANO a controllare — con il sostegno dei calabresi — anche gare d'appalto nel settore della sanificazione di ambienti;

- per l'usura e le estorsioni, può contare principalmente sugli odierni indagati **ALBANO Pio**, **QUARATINO Giovanni**, **FELITTI Romeo**, **POSTIGLIONE Luigi**, **STEFANUTTI Dorino Rocco**, **COLUZZI Nicola** ed altre persone meglio citate nel corpo della presente richiesta;
- per la negoziiazione di banconote false e assegni falsi o frutto di attività illecite, può contare, tramite **ALBANO Pio** e **DAMIANO Francesco**, sui pluripregiudicati extraregionali **FORTUGNO Gaetano** e **ROMANO Ciro**, oltre che sui lucani **LAVINIA Teodosio**, **VERTONE Donato** e **GUARINO Carmine**, quest'ultimo risultato stabilmente inserito nella struttura mafiosa, nonché altre persone non individuate.

Attraverso **ALBANO Pio**, oltre al commercio illegale di autovetture "avallato" dall'indagato **LAPELOSA Rocco**, l'organizzazione mira ad acquisire in modo diretto anche la gestione di attività economiche connesse al commercio illegale di abbigliamento con marchi contraffatti, ovvero di preziosi, provento di attività delittuose, potendo contare sulle referenze acquisite dal medesimo **ALBANO** in centri campani (con la collaborazione di **DE CRESCENZO Giuseppe**, risultato affiliato al clan "BIRRA" di Torre del Greco (NA) e pugliesi (**ALBANO Domenico** e **FASCIANO Vincenzo**, entrambi pregiudicati), nonché attraverso **Franco** e **Giovanni BOLLETTINO**, noti gioiellieri potentini.

MARTORANO Renato, però, orienta gli interessi del gruppo principalmente verso la più remunerativa attività imprenditoriale. In tale contesto appare rilevante e significativa la circostanza per la quale anche imprenditori extraregionali, ma aventi interessi professionali in questa regione, stipulano con il **MARTORANO** polizze di varia natura (con riguardo segnatamente ai germani **ESPOSITO**, ad **ALEMAGNA Massimo**, **NUZZO Cesario**, ecc).

Dopo la separazione lavorativa del **MARTORANO** dalla consorte, molti imprenditori edili già "controllati" dall'organizzazione, gli consentono di gestire direttamente — con la collaborazione degli indagati **DOVERE** e **TULLIPANI** — una parte fondamentale delle attività produttive delle medesime imprese attraverso l'approvvigionamento, all'ingrosso, di materiali per l'esercizio delle attività, delle quali, dunque, lo stesso **MARTORANO** assume l'intermediazione.

Il **MARTORANO** cerca, poi, di acquisire sempre maggiori potenzialità nei vari settori economici, prendendo contatti con:

- la signora **ABALSAMO Vincenza Assunta**⁷ (*moglie convivente di PACE Rosario Antonio*) la quale realizza, in particolare, i preliminari contatti tra il **MARTORANO** ed il **TULLIPANI** con **Antonio TROMBETTA**⁸ ed **Antonio**

⁷ Nata a Pignola (PZ) il 29.8.1957, residente a Potenza, c.da Gallitello n. 61, dipendente dell'agenzia denominata "INCISO RAPPRESENTANZE EDILI" di INCISO Nicla.

⁸ Nato a Potenza l'11.10.1968, amministratore unico della "Fornace Lucana s.a.s. di TROMBETTA Antonio", con sede alla zona industriale del comune di Tito (PZ), attiva nella produzione di manufatti per l'edilizia. Il medesimo è coniugato con Nicla INCISO, nata a Potenza il 25.10.1971,

INCISO⁹; questi ultimi in rappresentanza della "FORNACE LUCANA s.a.s." di Tito Scalo (PZ) e dell'agenzia c.d. "INCISO RAPPRESENTANZE EDILI" con sede in Potenza. Successivamente il MARTORANO ed il TULLIPANI (quest'ultimo presentatosi quale rappresentante della ditta "LENNOK" di Perugia, produttrice di infissi) garantiscono varie commesse principalmente per la fornitura di laterizi, prodotti dalla citata "Fornace Lucana"¹⁰, ai noti imprenditori edili, alcuni dei quali risultati collusi con l'organizzazione (a tale riguardo si evidenzia quanto — tra l'altro — voluto precisare da INCISO Antonio, al quale, con riferimento alle seguenti imprese, il MARTORANO gli chiarisce testualmente: "(...) *l'impresa GIUZIO è roba nostra*"; "(...) *BASENTINI fa quello che gli diciamo noi*");

- l'imprenditore SANTARSIERO Giuseppe¹¹, titolare della ditta individuale denominata "SIGMA ELEVATORI", con sede in Potenza (costui si rivolge al MARTORANO per l'accaparramento di appalti per il montaggio di ascensori, anche attraverso "sollecitazioni" presso pubblici funzionari non individuati, come da loro stessa ammissione telefonica);
- il geometra TANCREDI Mario¹², titolare dell'agenzia "GESTIMMOBIL", per le attività di manutenzione presso condomini dotati di ascensore.

Non mancano, inoltre, ditte "compiacenti" ("*PENTA SERVICE*" di D'ORONZO Nicola e "*THERMO GAS*" di SANTARSIERO Giuseppe) disposte a favorire anche l'affidamento in prova al Servizio Sociale di "maggioranti" dell'organizzazione detenuti, nonché ad assumere soggetti liberi già affiliati e/o comunque vicini a consorterie mafiose lucane.

Per la co-gestione del locale notturno c.d. "X CLUB", corrente in Baragiano Scalo (PZ), l'organizzazione si avvale della "copertura" offerta principalmente da soggetti risultati incensurati.

SSSSSSSSSSSS

Per ragioni legate allo studio e alla sistemazione del materiale investigativo e all'organizzazione del lavoro, stante la complessità dell'indagine e l'enorme mole di

titolare dell'agenzia di rappresentanza c.d. "INCISO RAPPRESENTANZE EDILI" con sede in Potenza, c.da Macchia Romana.

⁹ Nato a Potenza il 23.3.1974, collaboratore della citata agenzia di rappresentanza.

¹⁰ Al cui amministratore veniva proposto, tramite il MARTORANO, anche lo smaltimento di rifiuti speciali di provenienza industriale, risultati non compresi tra quelli autorizzati dalla regione Basilicata, così come chiarito dal medesimo amministratore TROMBETTA (cfr. all. nn. 25-26 Info dell'11.9.2003).

¹¹ Nato a Potenza il 9.4.1963, ivi residente, c.da Cerreta nr. 24/a.

¹² Nato a Potenza il 10.09.1959, ivi residente, c.da Dragonara nr. 20/A.

atti prodotti e/o acquisiti, la presente richiesta verrà divisa in quattro parti fondamentali, così distinte: **PARTE PRIMA** (*l'associazione a delinquere di stampo mafioso "capeggiata" da MARTORANO Renato e i reati scopo riconducibili all'associazione a delinquere medesima*); **PARTE SECONDA** (*l'associazione a delinquere "capeggiata" da MARTORANO Renato e alcuni ulteriori episodi di corruzione e tentata libertà degli incanti rispetto ai quali sono ancora in corso approfondimenti investigativi*); **PARTE TERZA** (*alcune ipotesi di reato indipendenti dall'associazione a delinquere "capeggiata" da MARTORANO Renato*); **PARTE QUARTA** (*le esigenze cautelari*).

PARTE PRIMA. L'ASSOCIAZIONE A DELINQUERE DI STAMPO MAFIOSO "CAPEGGIATA" DA MARTORANO RENATO E I REATI SCOPO RICONDUCIBILI ALL'ASSOCIAZIONE A DELINQUERE MEDESIMA.

Le attività svolte nel contesto dell'indagine riconfermavano MARTORANO Renato (unitamente a QUARATINO Giovanni ed ALBANO Pio) a capo dell'organizzazione, ed attraverso l'esame di dialoghi raccolti con l'attivazione di intercettazioni telefoniche ed ambientali si faceva luce sulle attività illecite svolte dallo stesso, celate viepiù dietro le lecite professioni di "assicuratore" e "procacciatore d'affari". Inizialmente venivano localizzati i luoghi utilizzati dai membri dell'organizzazione come base logistica o come semplice punto d'incontro, individuati, attraverso mirati servizi di osservazione, controllo e pedinamento, in: agenzia MAA; capannone del rag. MOLINARI; rivendita denominata AUTOSUD; distributore IP (ora AGIP) in via Appia di Potenza; Bar K2 di via del Gallitello; Golden Bar di via Ancona ecc., e scelti, tra l'altro, principalmente dal MARTORANO, al fine di eludere controlli di Polizia. (cfr. da pag. 62 a pag. 70 della richiesta del P.M.).

L'ascolto delle conversazioni telefoniche delle utenze poste sotto controllo nell'ambito della fase tecnica dell'indagine, oltre a dare l'input alle articolate attività di riscontro, evidenziava la condizione di assoggettamento delle persone contattate principalmente dal MARTORANO.

Infatti:

- Alle ore 16.55 del 4.12.2000 (*conversazione nr. 1171 in uscita dall'utenza nr. 348-7714007 in uso a MARTORANO Renato*), MARTORANO Renato chiama MONGIELLO Antonella la quale lo informa che non è stata data autorizzazione a stipulare la polizza di BASENTINI in quanto troppo alta. MARTORANO considera di contattare Gianfranco PECORIELLO della R.A.S. e chiedere a lui di poter fare la polizza del BASENTINI.
- Alle ore 17.08 del 4.12.2000 (*conversazione nr. 1173 in uscita dall'utenza nr. 348-7714007 in uso a MARTORANO Renato*), MARTORANO Renato chiama Giovanni BASENTINI e passa la comunicazione a tale Alberto SANSONE. I due si accordano di incontrarsi per parlare della stipula di una polizza dell'importo di alcuni miliardi.

- Alle ore 17.47 del 4.12.2000 (*conversazione nr. 1184 in entrata all'utenza nr. 348-7714007 in uso a MARTORANO Renato*), MARTORANO Renato viene contattato da MONGIELLO Antonella la quale afferma che BASENTINI non intende fare la polizza presso SANSONE. MARTORANO ribatte dicendo che SANSONE è l'unico che può fare una polizza per il BASENTINI e, dopo le indicazioni della MONGIELLO, si convince a portare la documentazione di BASENTINI presso TORTORELLI¹³!
- Alle ore 20.16 del 5.12.2000 (*conversazione nr. 28 in uscita dall'utenza nr. 348-7714007 in uso a MARTORANO Renato*), MARTORANO Renato parla con POSTIGLIONE Vincenzo¹⁴ di argomenti riguardanti polizze assicurative.
- Alle ore 09.38 del 6.12.2000 (*conversazione nr. 40 in uscita dall'utenza nr. 348-7714007 in uso a MARTORANO Renato*), MARTORANO Renato parla con POSTIGLIONE Vincenzo di polizze assicurative attinenti dei locali.
- Alle ore 10.42 del 15.12.2000 (*conversazione nr. 1255 in partenza dall'utenza nr. 0971-34148 attestata presso la MAA Assicurazioni*), Antonella MONGIELLO parla con Sandra e chiede di Raffaele (ndr. TORTORELLI) il quale è impegnato in ufficio. Antonella chiede a Sandra se è pronta la polizza di VALANZANO Antonio, in quanto: **"(...) oggi devono chiudere la busta!"**.
- Alle ore 10.44 del 15.12.2000 (*conversazione nr. 1256 in partenza dall'utenza nr. 0971-34148 attestata presso la MAA Assicurazioni*), Raffaele TORTORELLI informa Antonella MONGIELLO che sta lavorando sulla polizza di VALANZANO. MONGIELLO lo sollecita poiché a mezzogiorno: **"(...) devono chiudere la busta"**.
- Alle ore 11.28 del 15.12.2000 (*conversazione nr. 1263 in entrata all'utenza nr. 0971-34148 attestata presso la MAA Assicurazioni*), Raffaele TORTORELLI informa Antonella MONGIELLO che ha consegnato la polizza a VALANZANO e che l'importo è "120+20", aggiungendo che l'interessato si sta portando da lei per saldare il premio. MONGIELLO chiede se ha riferito al VALANZANO di apporre la marca da bollo sulla polizza, ma TORTORELLI ribatte di avervi già provveduto lui poiché si tratta: **"(...) di una cosa comunale"**.
- Alle ore 11.30 del 28.12.2000 (*conversazione nr. 13 in entrata all'utenza nr. 0971-34148 attestata presso la MAA Assicurazioni*), una donna chiama MARTORANO Renato e gli chiede una polizza fidejussoria per domani perché le hanno portato una gara. La donna accenna che da lei è passato anche BASENTINI (ndr. Giovanni).
- Alle ore 11.33 del 28.12.2000 (*conversazione nr. 16 in entrata all'utenza nr. 0971-34148 attestata presso la MAA Assicurazioni*), Antonella MONGIELLO chiama Renato MARTORANO e

¹³ Dalla documentazione fornita dal rag. Raffaele TORTORELLI, titolare dell'agenzia della società "ASSICURATRICE EDILE" con sede in Potenza, via Nazario Sauro n. 52 (a seguito di decreto autorizzativo di questa D.D.A. datato 3.5.2002), si evince che quasi tutte le ditte e/o imprese "controllate" dall'organizzazione, compresa la "2ENNE", negli anni 1999-2001, avevano stipulato polizze fidejussorie presso tale agenzia (vds. all.nn. 5-6-7 Inf. dell' 11.9.2003).

¹⁴ Nato a Pignola il 22.02.1964.

questi le chiede se può passare da BASENTINI Giovanni a ritirare una fidejussione da dare a Raffaele (ndr. TORTORELLI). La donna acconsente.

- Alle ore 13.33 del 28.12.2000 (*conversazione nr. 31 in uscita dall'utenza nr. 348-7714007 in uso a MARTORANO Renato*), MARTORANO Renato chiama MONGIELLO Antonella, all'utenza 348-7714008, la quale afferma che le polizze di BASENTINI Giovanni e di PACE Rocco, a dire di Raffaele (ndr. TORTORELLI), possono essere ritirate verso le ore 17,30.
- Alle ore 10.24 del 29.12.2000 (*conversazione nr. 77 in entrata all'utenza nr. 348-7714007 in uso a MARTORANO Renato*), MARTORANO Renato viene contattato da ZACCAGNINO Vito il quale gli domanda se Giovanni BOLLETTINO ha ritirato la polizza. MARTORANO gli risponde di non averlo sentito.
- Alle ore 9.34 del 13.1.2001 (*conversazione nr. 279 in uscita dall'utenza nr. 0971-34148 attestato alla MAA assicurazioni ed in uso a MARTORANO Renato*), MARTORANO Renato chiama MONGIELLO Antonella e le chiede di emettere momentaneamente un tagliando fittizio per il cognato dei fratelli LA MARCA, possessore di auto sprovvista di copertura assicurativa, per poter sviare la sanzione prevista, non avendo la copertura, in caso di controllo da parte delle Autorità competenti. Aggiunge che l'interessato successivamente avrebbe provveduto a stipulare la polizza. Nonostante l'osservazione della MONGIELLO di esporsi a seri rischi in caso di sinistro, MARTORANO ribatte dicendo di aver reso edotto l'interessato di non poter contare su alcuna copertura assicurativa, nonostante l'emissione del tagliando. Infine termina dicendo che l'interessato avrebbe utilizzato l'auto solo per un evento eccezionale.
- Alle ore 10.32 del 17.1.2001 (*conversazione nr. 38 in uscita dall'utenza nr. 0971-34148 attestato alla MAA assicurazioni ed in uso a MARTORANO Renato*), MONGIELLO Antonella chiama COLUZZI Nicola e gli spiega le condizioni di un contratto di polizza sino a quando lo stesso la interrompe dicendole di aver stipulato un nuovo contratto con un'altra compagnia assicuratrice. MONGIELLO passa poi la comunicazione a MARTORANO Renato il quale domanda al COLUZZI: "(...) ci sono novità?". Alla risposta di COLUZZI: "(...) no, in quanto non l'ho chiamato ancora", MARTORANO precisa: "(...) va bene, lo chiamo io".
- Alle ore 18.05 del 13.2.2001 (*conversazione nr. 243 in entrata all'utenza nr. 348-7714007 in uso a MARTORANO Renato*), MARTORANO Renato viene contattato da un uomo col quale fissa un appuntamento per ritirare il "telefonino" della figlia.

Atteso il tenore di quest'ultima conversazione telefonica, il 13.2.2001 veniva predisposto apposito servizio di osservazione, all'esito del quale personale appartenente alla Sezione Anticrimine Carabinieri di Potenza così relazionava:

- "ore 18.15 giunge l'autovettura NISSAN Terrano 2.7 TD di colore verde scuro metallizzato, targata BP 114 BJ¹⁵, con alla guida un uomo successivamente identificato per GUARINO Carmine Giuseppe Guerino, che si ferma in sosta in via Manzoni altezza civico 30 (abitazione di MARTORANO Renato);

¹⁵ Intestato a MOLINARI Domenico, nato a Potenza l'8.11.1958, ivi residente, via R. Scotellaro 1.

- ore 18.20 **MARTORANO Renato** scende dalla sua abitazione, sale a bordo dell'autovettura condotta dal **GUARINO** e si intrattiene a parlare con questi;
- ore 18.40 i due a bordo dell'autovettura **NISSAN Terrano**, targata **BP 114 BJ**, lasciano via Manzoni e dopo aver percorso via Marconi, via Leoncavallo, via Garibaldi, c.so XVIII Agosto, via Vescovado, via Runcini, si fermano in sosta in via Addone;
- ore 18.50 **MARTORANO Renato** scende dall'autovettura e si reca presso gli uffici del Comando Provinciale Carabinieri di Potenza, dove è sottoposto alla misura restrittiva dell'obbligo di presentazione alla p.g. tutti i giorni alle ore 19.00;
- ore 19.05 **MARTORANO Renato** risale a bordo dell'autovettura **NISSAN Terrano** targata **BP 114 BJ**, che riprende la marcia in direzione via Pretoria;
- ore 19.10 il servizio ha termine".

(vds. all. n. 8 Inf. dell' 11.9.2003)

- Alle ore 15.52 del 21.2.2001 (conversazione nr. 25 in uscita dall'utenza nr. 348-7714007 in uso a **MARTORANO Renato**), **MARTORANO Renato**, nel lasciare intendere pretestuosamente che vuole parlare di macchine con Vito **ZACCAGNINO**, rassicura Carmine **GUARINO**, che lo affianca, che non si spingerà oltre nel discorso.
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 1 vol. "A" - episodio 1).
- Alle ore 13.16 del 24.2.2001 (conversazione nr. 32 in entrata all'utenza nr. 348-7714007 in uso a **MARTORANO Renato**), **MARTORANO Renato** viene invitato da Giovanni **BOLLETTINO** a prendere un caffè nel pomeriggio.
- Alle ore 10.00 del 27.2.2001 (conversazione nr. 150 in uscita dall'utenza nr. 0971-34148 attestato alla MAA assicurazioni ed in uso a **MARTORANO Renato**), **MARTORANO Renato** chiama **COLUZZI Nicola** e lo informa di avergli inviato un fax con alcuni prezzi di manufatti in legno appartenenti ad una ditta in fallimento. **COLUZZI** si impegna a valutarli ed a riferirgli in merito, successivamente.
- Alle ore 12.29 del 5.3.2001 (conversazione n. 222 in uscita dall'utenza nr. 348-7714007 in uso a **MARTORANO Renato**), **MARTORANO Renato** chiama **ZACCAGNINO Vito** e lo informa di avere con sé la polizza.
- Alle ore 16.53 del 05.03.2001 (conversazione nr. 233 in uscita dall'utenza cellulare nr. 0348-7714007, in uso a **MARTORANO Renato** ed in entrata all'utenza 0335-371313 in uso a **COLUZZI Nicola**), **MARTORANO Renato** contatta **COLUZZI Nicola**, per sapere se costui è riuscito a piazzare del materiale, non specificato, presso suoi conoscenti. **COLUZZI** risponde: "(...) niente, loro, non trattano questo prodotto e non gli interessava (...) chi poteva, chi poteva... chi può interessare, sai quello dietro alla BMW, che vende laterizi, questa roba qua? (...) èh. **SOMECA** è quello che..." e **MARTORANO** chiede conferma sul nominativo del soggetto interessato, dicendo: "(...) ma, Salvatore **NOLE**, è?" al che il primo precisa: "(...) èh, bravo, bravo. Èh, lui, tratta le perline, le travi, poi fa le tettoie, questa roba qua, lui, poteva interessare un cosa del genere". **MARTORANO** allora aggiunge: "(...) èh, a limite poi... tu, c'hai una copia di quel fax che dice (...) così, poi, me la vengo a prendere e gliela faccio